



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 8 Ottobre 82 No 10

## La VOCE

### Quarto mondo

Nei giorni delle grandi vacanze, due segni opposti si sono scontrati sulla stampa.

Il primo è proprio un «segno»: la striscia morbida che il bichini incide sul corpo delle gitanti.

«Quei tre chili in più non dovete portarli al mare», ammonivano inviti, consigli, referti di maestri di vita che prospettavano con sdegno lo spettacolo dei corpi deformati dalla pigrizia dei mesi invernali.

L'altro segno riusciva ad incresparsi in modo sgradevole l'aria di carnevale dell'esodo delle vacanze. Più di un miliardo di esseri umani stanno soffrendo la fame. Vivono con 58 dollari all'anno: settantamila lire; siamo sotto il segno rosso della sopravvivenza.

La media dei paesi industrializzati prevede 4200 dollari a persona. Al di là di questo continente di derelitti ne esiste un altro appena più fortunato: un miliardo e mezzo di esseri umani che possono spendere il doppio, mangiando qualcosa di più.

Dalle nostre vacanze riesce difficile cogliere la differenza, ma attraversando le due realtà ci si accorge che la differenza è enorme. Una differenza, guarda caso, di due o tre chili in più che riesce a far sembrare meno scheletri.

Lo so che il dolore lontano sembra meno atroce.

Quanto tempo mi occorrerà per questo articolo ... un'ora seguendo le statistiche, quando io avrò finito, 240 persone (facce sconosciute, senza nome, in chissà quali regioni) avranno cessato di vivere per fame.

Nella nostra cultura la fame ha trovato risvolti quietamente famigliari. Nelle scuole si fanno collette per assistere bambini africani. Le mamme minacciano: «Finisci di mangiare il pollo; pensa ai bambini che muoiono di fame...».

C'è chi esorcizza la colpa: «La fame è sempre esistita, è una fatalità.»

Ma davvero la fame dipende dalla fatalità?

C'è chi dice che risparmiando il cinque per cento sugli armamenti verrebbero fuori miliardi per investire in cereali necessari a salvare chi è in pericolo di morte. Ma il problema si ripresenterebbe poi.

Ci sono paesi che un tempo se la cavavano dignitosamente con l'agricoltura. Poi sono arrivati capitali d'altrove: si piantano solo caffè, banane, canne da zucchero per l'alcool che nella crisi energetica prende il posto della benzina nel motore delle automobili.

Ma caffè, banane, frutta che cresce nei tropici di un mondo disperato, in quel mondo non restano un minuto: partono per la nostra tavola. L'esempio viene dalla Columbia.

L'87 per cento delle madri che vivono nelle campagne mettono al mondo figli con tare fisiche o psichiche perchè nelle ultime settimane di gravidanza non possono nutrirsi con cibi proteici.

Proprio in Columbia esiste una flotta che raccoglie pesce da trasformare in farina

altamente proteica. La farina viene usata per «sfamare» 18 milioni di cani e 24 milioni di gatti dei salotti occidentali.

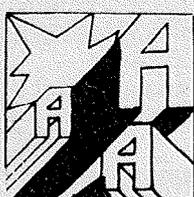
Per rendere più belli i cani «alleviamo» popolazioni dall'intelligenza velata con le quali, prima o poi, dovremo fare i conti.

Negli ultimi anni abbiamo prodotto 1300 miliardi di tonnellate di cereali. I paesi sviluppati ne hanno consumato le metà avendo solo un quarto della popolazione mondiale. Allora crediamo ancora alla «fatalità» della fame?

Pensiamo basti ritagliare la spesa delle armi per cancellare gli scheletri dai marciapiedi? Si parla tanto delle «Sette sorelle» del petrolio, multinazionali che regolano la pace dei paesi dove spunta l'oro nero da loro raccolto e distribuito fino al nostro serbatoio.

Ma esistono sette famiglie che controllano cinque multinazionali «padrone» del 90 per cento del grano del mercato comune; dell'80 per cento del grano argentino, del sorgo australiano, dell'orzo canadese eccetera.

E la verità facilmente si delinea: gli affamati restano in balia delle manovre speculative del grande ordine mondiale.



## Attualità dal Sihltal al lago

### Wädenswil

## Cinquant'anni, non li dimostrano

Quando me li trovai di fronte i baldi giovanotti e le graziose signorine classe 1932, rimasi stupito.

Per alcuni istanti pensai ad uno scherzo dell'anagrafe ... poi ecco una delle cinquantenni dire con aria orgogliosa: «e sono anche nonna ...» a cui fece eco un altro: «è una esperienza meravigliosa, sentirsi nonno!»

In un mondo nel quale le donne hanno l'aumento delle palpitazioni allorché scoprono un capello argentato, e corrono dall'estetista quando avvertono allo specchio la prima ruga; e gli uomini non sanno più a quali accorgimenti

ricorrere per sentirsi giovanotti; il gruppo dei cinquantenni di Wädenswil, per nulla complessato dall'anagrafe, si è presentato come il classico gruppo acqua e sapone, orgoglioso di un traguardo raggiunto.

Nulla che faceva una piega: eleganti e ordinate, le signore sfoggiavano vestiti di una semplicità semplicemente affascinante, mentre «i giovanotti» nel loro sobrio abbigliamento sembravano dire «abbiamo cinquant'anni e tutto, anche il vestito, secondo la stagione». L'iniziativa di incontrarsi tra coetanei appartenenti a diverse regioni, ma residenti all'estero, è stata semplicemente meravigliosa; Bravi: Ernesto e Enzo.

Dopo essersi incontrati mediante invito per delineare il programma: Sabato, 11 Settembre alle ore 19.00 ci si è incontrati nella cappella di S. Anna, per esprimere un GRAZIE a Dio per il traguardo.

La Comunione, durante la Messa, sotto le due specie, del pane e del vino, ha voluto essere espressione di un GRAZIE ed anche di un aiuto perchè la vita possa continuare ancora con entusiasmo anche se gli acciacchi si faranno sentire inevitabilmente.

Graditissima è stata la partecipazione di due loro coetanei: Lidia e Miro, che pur avendo una situazione di salute meno fortunata, hanno voluto essere del gruppo.

Bravi e GRAZIE Lidia e Miro: Bravi perchè ci avete fatto capire che nella vita non si deve mai mollare, e che nonostante tutto non occorre chiudersi in un buco.

Dopo le rituali fotografie di gruppo e la Messa, si sono trovati all'Hotel Engel nella sala «Boccalino» riservata appositamente per loro. Qui è stata consumata un'ottima cena.

Tra una portata e l'altra ci sono state battute e barzellette che hanno dato alla serata un'atmosfera simpatica e spensierata.

Prima di lasciarsi, i signori del'32 hanno offerto alle loro coetanee una bellissima rosa rossa; a vicenda si sono scambiati gli auguri, e hanno manifestato la loro grande soddisfazione e il loro ringraziamento per una idea così splendida. Ai magnifici cinquantenni presenti, i cui nomi trascriviamo di seguito gli auguri di «Incontro» e un caloroso: «Hip, Hip, hurrà!»

Monsorno Ernesto, Costa Lorenzo, De Muri Lidia, Pamato Miro, Simon Margherita, Calzerano Maria, Lehaher Elena, Maffi Luigina, Vavassori Valentina, Dina Krauthan, Zambon Alba, Baldarelli Giovanni, Bolzan Beni, L'accoppiata Nadia e Antonio Poletti, Giampieri Delfina, Sebastianelli.

DON FRANCO

# Thalwil

## Incontro Insegnante — Genitori

Al Zentrum di Thalwil venne convocata, da parte della Signora Frasci, insegnante dei corsi di lingua e cultura italiana a livello elementare, una collaborazione con il COGIS — comitato genitori —, una riunione di tutti i genitori degli allievi iscritti ai corsi dell'insegnante.

La riunione venne organizzata per due motivi importanti: 1. l'incontro tra la Signora Frasci e i genitori degli allievi doveva creare un rapporto di collaborazione e stima fra le due parti interessate;

2. informare, tramite la diretta presenza dell'insegnante e dei rappresentanti, sui corsi di lingua e cultura italiana.

Di grande importanza era il secondo punto: spiegare ai genitori presenti, l'inserimento nell'orario della scuola svizzera, delle lezioni dei corsi di lingua e cultura italiana; inserimento proposto dal COGIS e organizzato dal consolato in collaborazione con la Schulpflege di Thalwil.

L'insegnante Frasci spiegò subito le novità introdotte nei corsi scolastici 82/83.

Infatti ella informò che, la proposta del COGIS di inserire le lezioni dei corsi nell'orario della scuola svizzera, avevano ottenuto il consenso e la piena collaborazione dei maestri svizzeri.

Bisogna precisare che si trattava dell'80% degli insegnanti della scuola svizzera favorevoli alla realizzazione della proposta, (l'altro 20% contrario, bisognava che si adattasse alla nuova disposizione).

In seguito, la proposta fu trasformata in disposizione da parte della Schulpflege di Thalwil, che inserì negli orari programmati delle lezioni svizzere, anche le ore dei corsi d'italiano. La Signora Frasci precisò che, alle due ore di lezione finora esistenti nei programmi ministeriali venivano aggiunte altre due ore, cosicché delle quattro ore proposte, due sostituivano due ore di materie di secondaria importanza del programma svizzero, e altre due ore venivano aggiunte al programma degli orari.

Infine tutto il programma degli orari delle lezioni del corso italiano diventava obbligatorio da frequentare.

Subito si registravano le prime richieste di intervento alla discussione da parte dei genitori. Infatti alcuni si mostravano abbastanza scettici di fronte alle novità dei corsi; altri non

gradivano l'obbligatorietà di frequenza dei corsi; altri non concordavano con le due ore aggiunte, preoccupati che i loro figli, (alunni), avessero in futuro un maggior numero di lavoro e di compiti da svolgere; altri non gradivano l'inserimento, perchè esso privava l'alunno della possibilità di frequentare quelle lezioni della scuola svizzera sostituite dai corsi di lingua e cultura italiana; altri manifestavano un'opinione sfavorevole delle novità nei corsi, sia perchè supponevano che gli insegnanti svizzeri non avrebbero collaborato sufficientemente, e che sia perchè si credeva che il 20% degli insegnanti, contrario alla proposta, potesse non adattarsi alla nuova disposizione, (fatto che potrebbe risultare negativo agli effetti dello sviluppo scolastico di un alunno).

A tutti questi dubbi, a queste perplessità e punti oscuri, la signora Frasci pazientemente, con la collaborazione dei membri del COGIS presenti, cercò di offrire delle spiegazioni chiarificatrici ed esaurienti.

Ella spiegò che la proposta d'inserimento era stata sostenuta con interesse ed entusiasmo da parte degli insegnanti svizzeri e che, questi insegnanti si erano già dimostrati ottimi collaboratori per le nuove disposizioni degli orari scolastici.

Infatti non si erano verificati casi particolarmente problematici per il funzionamento dei nuovi corsi; anzi con grande interesse gli insegnanti svizzeri si erano dimostrati comprensivi, aperti ad un rapporto di collaborazione attraverso il quale tenessero contemporaneamente informata la Signora Frasci sul rendimento dei suoi allievi durante le lezioni svizzere.

Inoltre la Signora Frasci informò i genitori presenti della importanza, della frequenza (costante) a questi corsi, da parte degli allievi. I corsi, infatti, potranno servire in futuro come prezioso bagaglio culturale. I corsi serviranno poi, attraverso il rilascio di un attestato, che verifichi la frequenza con profitto dell'allievo, a poter frequentare scuole professionali o medio-superiori in Italia senza difficili e inutili complicazioni.

E' da precisare, infine, che il rilascio dell'attestato di frequenza avviene solo, se i corsi sono stati costantemente frequentati (oppure in caso di assenza **giustificata**), e se la scuola o classe svizzera promuove con profitto l'alunno.

La seconda parte della discussione, la Signora Frasci la dedicò alla presentazione del programma fondata sulla ricerca e la conoscenza da parte dell'alunno della sua terra (patria, regione ecc.).

Un programma stilato appositamente per far conoscere meglio all'alunno la geografia, la storia, le tradizioni del luogo di provenienza. Un programma atto a rendere consapevole l'alunno della presenza di un determinato costume, di una determinata vita dalla quale egli presumibilmente e indirettamente si è andato formando.

E' anche per far conoscere agli alunni il mondo e la vita dell'età giovanile dei propri genitori. Tutto ciò ai fini di rendere sensibili gli alunni, in vista di un immediato, o futuro ritorno nella propria terra di provenienza, oltre che all'acquisizione di un ricco e prezioso bagaglio culturale.

A. Giacchetta

## **Richterswil: Assemblea genitori**

L'assemblea dei genitori organizzata il 10 Settembre, e che ha visto la partecipazione di una trentina di genitori, ha avuto come scopo quello di mettere a conoscenza dei genitori il lavoro che svolge il Comitato Genitori.

Un lavoro che non è esente da critiche, soprattutto perchè si pensa da parte di molti, che un lavoro per essere tale, debba essere appariscente.

Ma, ha sottolineato bene la presidente Fancelli, c'è anche un lavoro silenzioso che non può essere portato in piazza, perchè tocca la sfera privata delle famiglie, coinvolte nella difficile problematica scolastica.

Ogni critica è bene accetta, ha assicurato la presidente, ma a patto che sia costruttiva.

Nessuno sa dei rapporti che vengono costruiti nei colloqui con gli insegnanti, o con i membri della Schulpflege.

Se oggi la presidente è invitata agli incontri della commissione scolastica che discute i problemi dei ragazzi stranieri; se quando una insegnante svizzera ha problemi con un ragazzo e si serve della presidente del Comitato come interprete presso i genitori, è perchè un rapporto di stima si è costruito attraverso una ammirevole disponibilità.

Quello che dispiace è che non sempre c'è altrettanta disponibilità di partecipazione da parte dei genitori agli incontri organizzati dal Comitato.

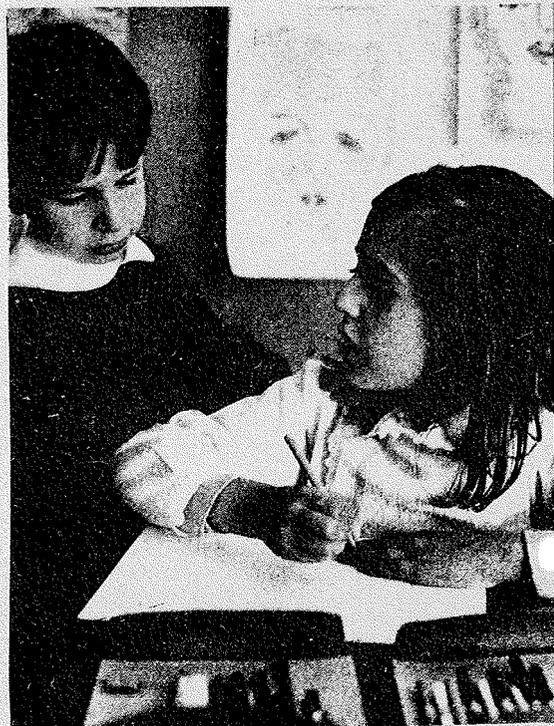
Sarebbe bene che non ci si rifugiasse solo quando si ha l'acqua alla gola, al Comitato Genitori, ma che si prevenissero i problemi, attraverso le informazioni e un lavoro di formazione.

Ha quindi fatto appello ai presenti perchè attraverso i loro rapporti di amicizia e conoscenza cerchino di sensibilizzare anche altri genitori.

Dopo l'introduzione si è passati a discutere sui corsi di lingua e cultura italiana:

Vogliono i genitori, che tali corsi siano potenziati?

e che pensano di un eventuale inserimento sia pure parziale, dei corsi nell'orario scolastico svizzero?



I presenti si sono dimostrati favorevoli, ma naturalmente essi non potevano essere rappresentativi di tutti i genitori italiani.

Il problema verrà discusso eventualmente a livello di insegnanti svizzeri in un incontro organizzato dal Comitato stesso.

All'inizio dell'assemblea un gruppetto di ragazzi, frequentanti i corsi a livello medio, si è presentato in sala con un cartellone di protesta: «Noi vogliamo un'aula».

Si riferivano alla possibilità di avere una aula decente e confortevole.

La presidente faceva presente che il problema aveva già trovato soluzione presso la Commissione scolastica svizzera.

Le loro idee venivano così sintetizzate dai ragazzi, nella lettura della seguente composizione:

Noi siamo qui per protestare per i nostri diritti umanitari, noi non chiediamo una gran cuccagna, ma solo un'aula e una lavagna. Siamo stufo di far lezioni fuori nel prato che maggiormente è pur bagnato. E' successo anche Mercoledì, porta chiusa a catenaccio, il professor ha esclamato: Povero me non ce la faccio. Cadeva lenta una piovgerella, beato chi aveva un ombrella, ci siam portati su un muretto tutti i senza berretto.

Il professor Nicolò aveva lui un cappello, mentre 3 a turno noi si scriveva, uno sopra teneva l'ombrello.

Di trovar la porta chiusa più volte è successo e ogni volta è un gran disprezzo, ad esempio come quando ad uno ci scappa e trovasse chiusa la porta del cesso.

Ma cos'è sta società che di cervello poco ha, ci si lamenta che i giovani sono dei disadattati e dei prepotenti, ma da loro si impara poco o quasi niente.

Noi con ce l'abbiamo col comitato genitori, perchè in questo paese ben poco può fare ... ma allora lasciate che ne dica una grossa li pigliasse un accidente a tutto il Gemeinde-behörde (e il suo presidente).

Promettono il mare pieno di panna ma a noi manca tutto, persino la lavagna, in nome di tutti i 14 vogliamo un'aula con lavagna.



## La Missione a servizio della comunità

**IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDI mattina al Venerdì  
dalle 8.00 alle 12.00  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95**

### Orario S. Messa

#### Horgen

Sabato:  
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

#### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/10.15 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

## Comunicazione

In data 9 Settembre 1982, il Signor Maiola, a nome della associazione Emigranti di Wädenswil, ha versato sul libretto bancario No SH 503.109 degli «Amici di tutti», rubrica terremotati, depositato presso la Banca: «Unione Banche Svizzere» di Horgen, la somma di Fr. 1000.—, raccolta dalla medesima associazione in occasione di una Festa pro terremotati.

Don Franco Besenzoni  
Missionario

#### Thalwil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

#### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

## Kilchberg

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:  
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

## Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:  
ore 15.30 — 17.30 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

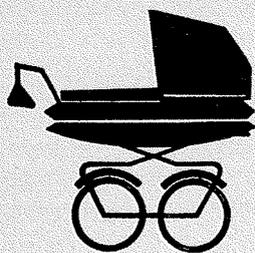
## Langnau

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:  
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.



## Nastri Rosa e Azzurri

### Battesimi

Castaldo Salvatore Loris di Michele e Zanini  
Alba, Thalwil  
Turriso Davide di Francesco e Ramondetta  
Lusi, Thalwil  
De Filippis Jennifer di Giorgio e Navarro Maria  
del Carmen, Horgen  
Passaseo Patrizia Miriam di Luciano e Waser  
Monica, Horgen

Rizzo Patrick di Angelo e Rinaldo Pina, Horgen  
Abbondanza Annamaria di Giro e Giustiniani  
Rita, Horgen  
La Mura Vincenzo di Antonio e Reda  
Giovannina, Horgen  
Fagone Samantha di Salvatore e Cappello  
Ignazia, Wädenswil  
Grande Teresa di Pantaleona e Musmici Pina,  
Wädenswil  
Licchello Simone di Pasquale e di Carangelo  
Teresa, Thalwil



## Fiori d'Arancio

### Matrimonio

Natali Alberto—Azzato Domenica Carmela,  
Zürich

## Per chi suona la campana

### DURSO ANNINA 1921—1982

Mentre la febbre delle vacanze ci coglieva tutti, la nostra Comunità è stata toccata da un lutto. Chi l'ha incontrata per le strade di Wädenswil, o in chiesa, non avrebbe mai pensato, considerando la sua robusta taglia, che la morte si sarebbe abbattuta su di Lei.

Ma la nostra cara Annina nonostante fosse l'immagine della forza, da un pò di tempo, notava che il suo cuore batteva in modo strano. Si pensava però che ora una vita più tranquilla, senza il lavoro pesante, che aveva affrontato per allevare la sua famiglia, le avrebbe offerto una vecchiaia circondata dalle grida gioiose dei nipotini.

La ricordo nei brevi incontri in paese, o in chiesa, quando veniva a darmi il suo saluto. Parlava delle fatiche e sacrifici, ma sempre serena pur con quell'aria fatalista tipica delle nostre brave donne del Sud.

Vederla entrare in chiesa accompagnata dai suoi nipotini, sembrava un robusto gigante che proteggeva quei bambini.

Se n'è andata improvvisamente per colpa di quel «cuore matto» come lo chiamava lei, la seconda domenica di Luglio.

diamo la voce  
a...

Un'altra amara storia della nostra emigrazione: dove sembra che a molta nostra gente sia riservato solo il duro lavoro, senza la gioia di una serena vecchiaia.

Una mamma che ha dato se stessa per la sua famiglia.

Una morte che come tutte le altre ci deve sentire solidali con coloro che soffrono: ai figli tutti, alla carissima Suor Nazzarena, la figlia la cui vocazione religiosa era sbocciata in terra di emigrazione.

## Festa dell'handicappato: 15. 5. 1982

Riceviamo e pubblichiamo quanto indirizzato alla Missione Cattolica:  
Testo della lettera.

Sehr geehrte Damen und Herren,  
Mit grosser Freude durften wir den Erlös Ihres Festes von Fr. 3145.40 entgegennehmen.  
Im Namen der behinderten Kinder und Erwachsenen im Wohnheim Humanitas danken wir Ihnen ganz herzlich für diese grosszügige Spende.

Wir danken Ihnen auch für die Sympathie und das Vertrauen, das Sie unseren beiden Institutionen dadurch entgegenbringen. Dass wir Sie zu unseren Freunden und Gönnern zählen dürfen, freut uns besonders.

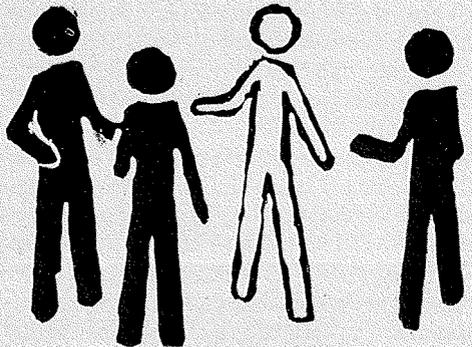
In dem wir Ihnen versichern, dass Ihre Spende bei unseren beiden Institutionen gute Verwendung finden wird, grüssen wir Sie freundlich

Zweckverband für Sonderschulung  
im Bezirk Horgen

Dr. Heinz Kappeler, Präsident

HUMANITAS, Stiftung zu  
Förderung geistig Behinderter, Horgen

Robert Enz, Präsident



## Vilipendio alla natura

Se c'è una cosa che per gli svizzeri vale più dell'oro stesso, questa si chiama natura, cioè il loro paesaggio naturale. Un elemento questo non solamente utile per i loro momenti di distensione ma anche di grande apporto commerciale: il turismo.

Non c'è bosco, non c'è vetta che non sia raggiungibile con qualche mezzo, sia questo privato, ed allora esistono strade molto ben curate, oppure pubblico, ecco funivie, seggiovie, cremagliere ecc.

Da questo non trae solo vantaggio il turismo stesso e l'albergatore, ma serve allo svizzero quale specchio d'allodole per i suoi ben più redditi commerci.

Il banchiere non mostra tanto l'utile che le somme depositate possono rendere al suo nuovo cliente ma la sicurezza che i proventi hanno.

Mostrerà perciò al suo cliente le bellezze naturali della Svizzera: la sua pulizia e la celerità dei servizi che in questo paese esistono. Curerà con estremo interesse che questo suo pane quotidiano non venga mai a mancare.

Molte volte andando a passeggio per questi boschi mi sono sentito osservato, eppure non vedevo nessuno!

Mi fermavo ad ammirare il paesaggio ed il mio occhio coglieva con ammirato stupore quelle lorde casette contadine con i balconcini ornati di gerani traboccanti e stupendi.

Il mio primo pensiero andava alla pace ed alla tranquillità di questi abitanti ed un senso di malcelata invidia mi invadeva l'animo. Fossi stato io il proprietario di una di queste casette!... non vedo nessuno, ma perchè si muove quella tenda? cosa cela? non vedo nessuno. Mi fermo, dallo zaino estraggo il termos e sorseggio il caldo caffè alternandolo al delicato goccio di grappa italiana. Improvvisamente echeggia nell'aria il soave suono del corno alpino, il nostro tamburo europeo.

La sua dolce melodia mi culla e mi fa sognare. Ed ecco che le domeniche successive, per rilassarmi dalle fatiche delle settimane, ci

ritorno, Sì, ritorno a godermi questa armonia, questa pace, questo silenzio.

Ma piano scopro che altre persone hanno il mio stesso pensiero, la mia stessa idea: il bosco si anima ed ovunque si sente un vociare di gitanti misto ad allegri strilli di bambini.

E' tempo di picknic e di grill all'aria aperta. Anche un altro tipo di escursionisti si riversa ora nel bosco, certo non di pomeriggio ma di mattino presto, mentre quasi tutti ancora dormono: sono i cercatori di funghi.

L'aurora non è ancora sorta, ma il bosco pullula già di persone, qui un leggero bisbiglio, là un parlottare un pò animato; altrove il luccichio di un mozzicone di sigaretta annuncia la presenza di un solitario cercatore che aspetta ansiosamente l'alba.

Poi improvvisamente: ecco il chiarore e con esso un brulichio di persone che annaspa ogni angolo di spazio boschivo, ogni albero viene setacciato all'affannosa ricerca di un pregiato porcino. Nulla viene risparmiato: financo, foglie, rami secchi, ed alcune volte i sassi ne fanno le spese. Mi trovavo una volta sulle montagne dell'Unteriberg, ed ecco che un controllore di funghi mi si avvicina e comincia a legiferare contro i miei connazionali.

Mi porto nella zona del Sattelegg, altro controllore stesse lamentele; cambio zona e mi visito l'Innerthal, altri svizzeri, però stesse lamentele antistraniere: cosa c'è di vero in tutto ciò?

Osservo con occhio critico lo stato della natura che mi circonda e ripenso allo stato che essa aveva un paio d'anni fa.

Sinceramente qualcosa disturba il mio occhio: l'armonia del bosco non è più la stessa: troppa cartaccia nelle zone per i picknic, nessun fungo rimane illeso dalla mano imprudente del cercatore di funghi. Tanto c'è il controllo!

Volete sapere cosa mi dicevano questi svizzeri! «Il più grande errore che noi abbiamo fatto è quello di aver istituito i centri di raccolta e di controllo dei funghi.

Se li abolissimo, ci sarebbe un grande numero di persone che morirebbero di avvelenamento il primo anno e poi di sicuro per un bel pò nessuno si fiderebbe dei micologi.

Più nessuno sfiderebbe la legge andando, di notte, con le lampade in cerca di funghi, oppure portandosi addietro i figli minorenni. I giorni di riserva sarebbero rispettati e poche persone oserebbero a prendere in un secondo momento».

Serve darci ragione?

Per così poco siamo disposti ad andare magari armati di coltelli contro l'autorità?

Luciano



## Le ombre del passato

Sentiamo che è lì, alle nostre spalle, e che continua a inseguirci: E' il passato dell'uno e dell'altro che piano piano si insinua nel rapporto.

L'amore è così; vuole sapere tutto, anche quello che è stato, e interroga, indaga, scava, esplora, cercando di afferrare l'inafferrabile. Non dico che non si debba neppure farne un assaggio, ma attenzione alle scorpacciate: il passato di lui, o di lei naturalmente, va preso a piccole e calibratissime dosi, se non si vuole che si scatenino effetti tanto imprevedibili quanto nocivi.

Nel menù dell'amore, infatti, non c'è piatto forte più invitante ma anche più pericoloso di questo, e il guaio è che, una volta cominciato, è difficile trattenersi: ancora una domanda, un'allusione, un sospetto, una supposizione ... E' quasi con spavento si scopre che il passato del nostro amato bene è una fonte inesauribile di episodi grandi e piccoli che ci fanno venire i brividi.

Ma le parti si possono invertire. Un momento prima eravamo nei panni di investigatori, ed eccoci ora sotto un riflettore a rivangare i nostri primi baci, il primissimo batticuore, il fidanzamento precedente con annessi e connessi.

Ma, poi, perchè? perchè questo desiderio di sapere e questa incrollabile tenacia nel proseguire un gioco che spesso si comincia ridendo e scherzando ma non sempre, anzi quasi mai, diverte? E sappiamo bene che per molti non è un gioco.

E' certamente un problema di fiducia; ma ancora a monte c'è quella domanda: perchè tanto bisogno di sapere?

Motivazioni diverse, complesse, (e non tutte negative, intendiamoci) si agitano dentro di noi quando interroghiamo il partner o vorremmo farlo, su quella parte di vita su cui noi non siamo stati protagonisti.

Innanzitutto, se è sempre vero che il mistero esercita fascino e suscita inquietudine, tanto più questo succede se il mistero appartiene alla persona con cui vorremmo condividere tutto. Quando due si amano mettono in comune il presente e, attraverso i progetti, persino il futuro; ma c'è qualcosa che inevitabilmente

sfugge a questa spartizione ed è appunto il prima, quello che è stato: amori, avventure, amicizie, sorrisi, emozioni, scoperte, conoscenze; tutto senza di me, tutto inafferrabile se non attraverso le sue parole. E quanto più quel passato è ricco, segnato da esperienze importanti, tanto più si agitano in noi emozioni forti e contraddittorie. Da un lato proviamo uno spiacevole senso di esclusione, ma dall'altro è proprio l'incognito che continua ad attrarci, a incuriosirci verso una persona la cui conquista, è evidente, non sarà mai totale e definitiva.

Altrettanto contraddittorie sono le sensazioni che si provano quando si parla di sé, e si mette in comune un ricordo personale: è un gesto che ha il sapore del dono, ma che si priva di un pezzettino di esclusiva intimità con noi stessi. Ma tutto questo, chiedere e donare, fa parte dell'amore. Conoscere una persona, nel suo corpo, nei suoi sentimenti, nei suoi interessi, e anche nel suo passato, significa sentirla più nostra.

Anzi, se in questo senso non fosse un pò esigente, probabilmente non sarebbe neppure amore.

Potremmo affermare così, che il bisogno di saper sempre più dell'altro è un fattore costitutivo del desiderio, proprio come il bisogno di toccare il suo corpo. Troppo spesso, però ci si dimentica di fare i conti con le proprie emozioni ed è questa buccia di banana che ci fa scivolare, finendo di farsi e fare del male.

La curiosità si fa ansia, il passato vive e si popola di rivali minacciosi. Se il punto debole è quasi sempre la sessualità (campo dove si annidano molte insicurezze), quando la gelosia prende la mano non c'è cosa che sembri innocente ed innocua.

E' come se tutto ciò che è avvenuto prima sbeffeggiasse il presente, togliendogli ricchezza e smalto.

Ma ancor peggio quando, in queste reazioni, si insinuano dinamiche pericolosissime, ad esempio la voglia non di conquistare ma di possedere, la tendenza a dominare, l'impulso a distruggere in qualche modo tutto ciò che può rappresentare l'autonomia dell'altro. Ha questo segno la gelosia feroce degli uomini che pretendono la prova fisica della verginità e che, nei casi da loro giudicati dubbi, rispondono con violenza.

Poichè per un fatto naturale l'esperienza sessuale si scrive nel corpo femminile e non in quello maschile, l'uomo approvato dalla cultura, ha usato come potere questo suo «vantaggio» di riuscire a decifrare il passato della compagna.

Ed è disceso di qui il comportamento di tanti fidanzati e mariti che impongono uno scambio: tu mi consegni per intero quello che è stato, ed io ti garantisco il futuro.

Non che le donne siano immuni dall'ansiosa voglia di sapere, e che non siano abili a loro volta nel sottoporre il compagno ad estenuanti interrogatori. Per entrambi, quale che sia l'uso che la cultura ha concesso di fare di questi meccanismi, si tratta di capire la radice del problema.

Per queste persone, il passato dell'altro non è uno scrigno ricco di tesori da tirare fuori un pò alla volta, proprio come un pò alla volta si tirano fuori nuove carezze, sguardi, pensieri. Nei corridoi del loro rapporto si aggira un fantasma che incute terrore. Terrore di che? Soprattutto del confronto: tra me e tutti gli



altri, tra la mia configurazione fisica, per i miei minimi intimi particolari, e quella di chi mi ha preceduto, tra le risate che si fa con me e quelle che si è fatto prima di me, e così via, senza fine. La propria insicurezza si trasforma in un giudice implacabile, specialmente quando micidiale arriva un sospetto: se ha amato altri, se si è divertito, se ha letto, viaggiato, e tutto il resto senza che ci fossi io, può farlo ancora, ora, domani e sempre.

E' chiaro che i nemici stanno non nel passato, ma dentro di noi, però è difficile ammetterlo. E quanto più ci si sentita perseguitati da quei fantasmi, tanto più si diventerà persecutori di una persona che ha, come unica colpa, quella di aver vissuto prima di conoscerci.

Dov'è il limite che segnala dove fermarci? Sta soprattutto nel significato che assume l'esplorazione del passato dell'altro, o comunque il desiderio di farlo.

C'è un modo di interrogare e di raccontare che non si colora mai né di sopraffazione né di morbosità.

Se c'è il rispetto della reciproca autonomia, se le esperienze precedenti sono sentite come legittime, e come un patrimonio prezioso che fa di una persona proprio la persona che si ama, non è difficile né parlare né tacere.

E così, ci si racconta un viaggio, un amore, un anno di scuola, la «Prima volta», a cuor leggero, tenendo per sé fatti, sensazioni, ricordi che, per un qualunque motivo, si vuole che appartengano solo a noi stessi a chi li ha vissuti. In questa luce il passato è una preziosa moneta, che permette uno dei tanti scambi tipici del patto d'amore.

E può addirittura succedere che sia proprio di quel mistero, intravisto e mai svelato del tutto, che ci si innamori sino alla follia.

XTO

## • SPORT

CALCIO D'ANGOLO

Goal ...

Goal ...

Goal ...



Cari amici sportivi, le vacanze sono ormai terminate, spero le abbiate trascorse bene, ritemprando il corpo e lo spirito.

Molti di voi si saranno certamente recati in Italia ed avranno preso parte ai festeggiamenti della storica impresa degli Azzurri in terra di Spagna.

L'Italia è «campione del mondo di calcio», certo alla vigilia, pochi credevano che i nostri azzurri sarebbero tornati a casa con la coppa. Scrivere ormai ancora su queste imprese mi sembra superfluo, tanto è stato scritto e tanto se ne è parlato.

Lasciate però che mi congratuli con loro, non solo per la bella vittoria, ma anche e soprattutto per l'impegno e la serietà che hanno dimostrato in campo e fuori, riportando così il

calcio italiano ai livelli più alti.

Spentosi dunque l'eco del mondiale ecco che ci siamo rituffati di nuovo nel campionato che ha preso il via a metà settembre.

Qui una domanda nasce spontanea, sarà un campionato interessante? Beh, sinceramente credo proprio di sì; innanzitutto perché il calcio italiano quest'anno più che mai ha un prestigio da difendere; non per niente sono i campionati del mondo, e poi perché sono giunti da noi dalle più disparate parti del mondo, giocatori stranieri, che anche se non hanno come gli italiani un così grande prestigio da difendere vorranno certamente dimostrare che il gioco del calcio lo conoscono bene anche loro.

I vari Diaz, Passarella, Boniek, Platini ecc. vorranno senz'altro guadagnarsi l'affetto e la stima del pubblico italiano, e questo unito alla voglia di far bene e all'impegno dei giocatori nostrani, renderanno senz'altro il campionato avvincente ed interessante.

A questo punto è quasi d'obbligo fare un pronostico; ma farlo soprattutto quest'anno è molto difficile perché tutte le squadre si sono rinforzate.

Certo la squadra da battere è sempre la Juventus, ed è lei che ha raccolto finora il maggior numero dei consensi; Fiorentina, Roma, Napoli, Inter e così via, tutte cercheranno senz'altro di rendere la vita dura alla Juve; riusciranno a detronizzarla?

Beh, lo vedremo, ciò comunque servirà a rendere il campionato combattuto e avvincente, le premesse ci sono, auguriamoci che tutto si svolga nella più grande serietà e sportività, ed alla fine vinca il migliore.

Elle.Erre.

## Horgen

### Torneo di calcio: Luglio 1982

Come ogni anno, il Gruppo sportivo svizzero: Calcio Horgen, ha organizzato il torneo di calcio che precede l'inizio delle vacanze.

Tra le squadre partecipanti, facevano spicco anche quelle italiane, che probabilmente sull'entusiasmo dei risultati che pervenivano dalla Spagna, dove gli italiani mettevano in castigo brasiliani e argentini, volevano portare una ventata di azzurro anche nel plumbeo cielo di Horgen.

La parte del leone tra i partecipanti italiani, veniva fatta da Montefalcone (BN)

rappresentato da ben quattro squadre, una delle quali, Montefalcone 1. disputava la finale, vincendo la coppa.

Naturalmente i partecipanti non erano tesserati di club, ma solo appassionati.

Il tifo in questi casi, si sa, contamina tutti, anche perchè ormai questo appuntamento è tradizionale.

Si sa che chi vince è sempre soggetto a critiche, perchè la sua superiorità umilia.

Così anche la squadra vincitrice, Montefalcone non è stata esente da critica.

Ora la critica è bene accetta quando è costruttiva, meno quando è demolitrice.

E quello che più fa male è che spesso sono gli stessi italiani a criticare e disprezzare chi vince. D'accordo, non sono professionisti, ma non è necessario essere tali, per fare correre la palla, e saper calciare di prima.

Spesso si vedono ragazzini su certi rettangoli di gioco che fanno invidia a certi ... così detti milionari calciatori professionisti.

Ancora più deplorabile l'osservare: lavorano con pick e pala, e pretendono di saper giocare. Il calcio è un gioco e come gioco è soprattutto divertimento.

Ed allora perchè non saper applaudire un verdetto che viene dal campo, e convalidato da arbitri che dirigendo gli incontri, hanno anche saputo apprezzare la correttezza di gente semplice?

Ci lamentiamo spesso quando gli altri invidiano gli italiani, ma non capisco perchè poi noi come italiani, ci sentiamo autorizzati a disprezzare gli italiani.

Perchè non essere felici e godere se in una festa come quella del Torneo di calcio estivo di Horgen, un gruppo di lavoratori italiani riesce a divertire anche vincendo?

La squadra era formata da:

Miresse Fiorangelo, Miresse Antonio, Altobelli Antonio, D'Onofrio Arcangelo e Mario, Virgilio Mario, Di Vizio Michele (Ronzon).

Presidente: Minelli Elio.

## Richterswil

### Ringraziamento:

«Il gruppo sportivo calcio: «Itala-Mannschaft, ringrazia tutti coloro che con la loro generosità hanno dato e daranno il loro sostegno anche economico alla squadra».

il Presidente

Pasinetti Giancarlo

## Palestra dei ragazzi



Di tutto un pò:

### PASTORIZZATO

Questa parola richiama il nome dello scienziato francese Pasteur (1822—1895) che studiò a fondo i batteri, cioè i microrganismi vegetali, presenti in tutti i composti organici, sia vegetali che animali.

Così la parola «latte pastorizzato» vuol dire che il latte è stato sottoposto a processo di pastorizzazione (inventato da Pasteur): il latte cioè è stato riscaldato ad una certa temperatura e, poi, rapidamente raffreddato.

Questo trattamento distrugge i batteri patogeni (Portatori di malattie), presenti nel latte, che potrebbero causare malattie e infezioni. Il latte contiene numerosissimi batteri. Appena munto in un centimetro cubo se ne contano circa 9 mila, che dopo un'ora diventano 31750 e dopo 24 ore 5 milioni.

Ci sono due specie di pastorizzazione, una lenta se il latte si riscalda per mezz'ora a 63°C; rapida se si scalda per pochi minuti a 80°.

In Italia si preferisce la pastorizzazione rapida.

## Pace-maker

Il cuore come organo, è un muscolo potente che pulsa ritmicamente da settanta e più volte al minuto, pompando cinque o sei litri di sangue al minuto. Nell'arco di 70 anni, il cuore contrae circa due milioni di litri di sangue.

Un organo meraviglioso, dunque, e impegnato fortemente nel lavoro. Uno dei difetti del cuore è il blocco, cioè una certa mancanza di forza nel pompare il sangue. Con un tale difetto il cuore non pompa bene e pertanto la diffusione del sangue nell'intero organismo non è regolare o non è sufficiente.

Il blocco del cuore può essere corretto inserendo accanto al muscolo un congegno elettronico miniaturizzato (pace-maker). Questo stimola artificialmente il muscolo cardiaco e così il cuore pompa meglio il sangue da distribuire in tutto il corpo. La parola «pace-maker» è inglese e si pronuncia: peismeiker che vuol dire regolatore del movimento.

**Wädenswil**  
*Pfarrei-Herbstfest 1982*  
*Festa d'autunno*  
*30—31 ottobre*

Sabato pomeriggio: giochi per bambini  
alla sera: Festa danzante  
Domenica: Servizio religioso comunitario  
e pranzo comunitario



**SCHINZENHOF — HORGEN**  
**DOMENICA 31 OTTOBRE**  
**dalle 14.00 alla 24.00**

**FESTA della**

**CASTAGNA**



Suonerà il complesso  
**GLI AMICI DI PERIFERIA**

**Organizzazione**  
**«AMICI DI TUTT» Missione**  
**Meridional-Garage**